

**Politecnico di Milano**

**Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU**

**URBNETLAB**

Responsabile scientifico:

**Prof. Marco Facchinetti**

Via Bonardi 3, terzo piano

20100 MILANO

[marco.facchinetti@polimi.it](mailto:marco.facchinetti@polimi.it)

0223995531 – 3493991605

[www.marcofacchinetti.com](http://www.marcofacchinetti.com)

[www.urbnetlab.com](http://www.urbnetlab.com)

Segreteria organizzativa:

Marco Dellavalle

[marco.dellavalle@theblossomavenue.com](mailto:marco.dellavalle@theblossomavenue.com)

**Lavorando con quel che c'è.**

**Patrimonio delle aree produttive e reti infrastrutturali.**

**Re industrializzazione? Nuovi distretti? Micro filiere locali?**

**Piani operativi per la produzione nel SUD EST Milano tra distretti esistenti, nuove infrastrutture e innovazione locale**

Meet up e tavola rotonda tra amministratori, istituzioni, enti e associazioni, imprenditori e attori locali (Maggio, 6 2015 – Comune di Opera )

## **SECONDO REPORT**

La seconda serata dell'iniziativa Lavorando con quel che c'è ha visto la partecipazione, all'incontro del 6 Maggio 2015, di amministratori (Sindaci e Assessori) e rappresentanze di imprenditori, con una decisa presenza, ancora una volta, dei primi rispetto ai secondi. La serata, in concomitanza con l'iniziativa più locale e rivolta ai soli attori del territorio, che si è svolta in concomitanza a Inzago, ha avuto lo scopo di avviare il dialogo nel territorio del sud est Milano. Un territorio tradizionalmente in bilico tra il suo destino agricolo, ed evidenziato dalla presenza del Parco Agricolo Sud Milano, e dalla vocazione alla produzione, da cui la presenza di alcuni distretti industriali di rilievo, come quelli di Melegnano, San Giuliano, Opera e Rozzano.

Si sono susseguiti gli interventi previsti dal programma, con l'obiettivo di nominare alcune delle tematiche che contribuiscono ad istruire il tema del senso delle aree industriali per il territorio e, più in generale, del valore delle funzioni produttive sul territorio e per la pianificazione.

E' stata rilevante la presenza di ben due delle associazioni che rappresentano le aziende, ed è stata altresì importante la condivisione di un tema centrale: il destino delle aree industriali, la natura che la loro presenza assume all'interno dell'organizzazione del territorio, sono determinati dalla capacità dei territori di fare sistema, tra amministrazioni, operatori, istituzioni soprattutto in un momento particolare come quello che l'area metropolitana milanese sta vivendo, legato alla costituzione della città metropolitana e alla presenza dell'Expo.

Partendo da sguardi decisamente diretti a scoprire quali temi la pianificazione possa assumere come centrali per il governo del territorio, orfana com'è dei temi tradizionali legati allo sviluppo residenziale (Marco Facchinetti), gli ospiti hanno presentato i propri punti di vista e il ruolo che svolgono sul territorio e in generale a fianco del sistema produttivo. E' emerso con forza il tema del riuso delle aree industriali anche per scopi alternativi e differenti rispetto a quelli della produzione (Sindaco di Opera), ed è emerso come il commercio spesso possa essere sembrata la strada alternativa ad un recupero del funzionamento territoriale di certi ambiti. Soprattutto ora, nell'area a sud di Opera, con Locate Triulzi e la costruzione del nuovo, grande outlet. Ci si è trovati concordi nel dire che la funzione produttiva sia parte delle vocazioni del territorio e come tale vada preservata.

Allo stesso momento, i rappresentanti delle associazioni di categoria (Stefano Valvason, Confapi Industria e Stefano Vergani, Aisom) hanno evidenziato con forza la natura del rapporto tra il sistema produttivo del sud Milano e la presenza del Parco Agricolo Sud Milano. Una forza che troppo spesso è stata letta e vissuta in antagonismo, ma che invece (Marco Facchinetti) è tempo che avvii un dialogo propositivo con il sistema delle aree industriali, su temi quali l'innovazione tecnologica, la sostenibilità, la sperimentazione di nuovi modi di produzione in coerenza con la posizione e la delicatezza del sistema del parco. Una rarità e un bene prezioso (Colucci, Regione Lombardia – Commissione bilancio) da considerare e da coinvolgere.

Così, almeno 5 temi sono emersi, tra chi ha presentato il proprio contributo e chi è intervenuto alla tavola rotonda successiva.

Il tema del sistema produttivo, da sempre, ha posto un problema di **compatibilità** con il resto del territorio e con le altre funzioni considerate meno impattanti del territorio. La struttura dei distretti industriali, spesso terribilmente piccoli in alcuni casi, evidenzia la necessità quasi naturale della pianificazione del passato di metterli separati rispetto alle aree residenziali e più prossimi alle infrastrutture. E ancora il tema dell'ambiente ha sempre segnato un forte contrasto con il sistema delle aree produttive, considerate brutte, divoratrici di suolo, inquinanti. In molti altri contesti,

questa dicotomia è stata risolta, non solo rendendo meno impattanti i processi produttivi, ma utilizzando l'ambiente per aggredire l'insostenibilità della presenza territoriale delle fabbriche o ancora per inserire lo stesso ambiente nei processi produttivi e considerarlo come motore di un certo tipo di crescita. Così, oggi, a processi produttivi profondamente cambiati, molte delle potenzialità territoriali delle aree industriali e dei distretti restano inesprese, per i costi di trasformazione e ancora più per le difficoltà dei processi di bonifica mentre al contempo alcuni comuni virtuosi lavorano nel trovare modi per proteggere gli spazi agricoli ma rischiando di perdere il controllo sulla effettiva capacità produttiva di questi stessi ambiti.

Le **scale** alle quali il dibattito si riferisce sono diverse: se da un lato si riconosce che il distretto e le imprese che fanno parte del distretto hanno un forte potere attrattivo locale, dall'altro si capisce la debolezza del sistema in genere di fare letteralmente sistema, e di poter dialogare e competere con sistemi più forti e consolidati. La micro scala ci spiega così che gli stessi distretti, troppo "comunali" e troppo legati a processi produttivi micro locali, necessitano comunque di alcune dotazioni, che ancora mancano e necessitano forse in generale di strutturare differentlye il sistema dei servizi e degli standard di cui, dal passato, sono stati dotati. Emerge così l'esigenza di scrivere almeno un *agenda minima di presupposti e dotazioni* di cui i distretti non possono fare a meno (si pensi alla banda larga, o alla costruzione di data base comuni di accesso alle informazioni e ai dati) e la necessità di portare il tema così come in questa serata si è cominciato a fare a livelli di coordinamento più decisi. La costruzione così di *un'agenda di massima del coordinamento* sarà capace di spingere questo tema tra le righe della costituenda città metropolitana, trovando a quella scala il coordinamento minimo necessario.

Questi temi, emersi già con decisione dalla serata del 19 Marzo 2015 e contemporaneamente discussi di nuovo nella serata di Inzago contemporanea a questa, permettono di spingerci avanti e di ipotizzare questo percorso e questi obiettivi.

1. Istituzione di un **tavolo permanente di confronto**: a partire dalla partecipazione del 6 Maggio 2015, Amministratori e attori sono chiamati a considerarsi parte di un tavolo permanente di dibattito e di costruzione dei temi che devono alimentare il dialogo. Questo tavolo permanente si esprime attraverso:

- condivisione di newsletter di report e aggiornamento ad ogni incontro e all'accadere di ogni evento/azione importante per il territorio, in forma di osservatorio permanente
- attivazione di un forum di discussione on line attraverso blog/siti ecc

2. Costruzione dell'**agenda minima** per i distretti industriali esistenti e le loro relazioni territoriali: presentazione dei contenuti e delle potenzialità ai Comuni

evidenziando quale lavoro può essere fatto su ogni distretto, dalla costruzione di data base interattivi per la condivisione delle informazioni su aziende esistenti, livello di occupazione, funzionamento dei servizi, addetti impiegati, eccellenze presenti, ecc al disegno di mappe che evidenzino i lavori da fare e le modalità di finanziamento, in relazione agli strumenti di pianificazione esistenti o da attivare in ciascun comune

3. Costruzione del percorso di **agenda massima**: il tema, come detto, è di rilevanza metropolitana. L'iniziativa va lanciata ufficialmente e presentata a chi, della città metropolitana, si occupa. I Comuni saranno invitati all'estensione della proposta agli altri quadranti della città metropolitana e cominceranno rapidamente a lavorare ad una scaletta di temi e di azioni da presentare con decisione alla città metropolitana, in forma di piani strategici d'area o in forma almeno di elenco delle azioni da intraprendere

4. Costruzione della **mappa delle azioni** insieme ad operatori, imprenditori, associazioni e rappresentanti del mondo della produzione, indipendentemente dal grado di ascolto che agenda minima e agenda massima possano avere da parte di chi ne sarà investito. Lo sviluppo del territorio e delle attività che vi si svolgono resta il tema centrale e insieme a chi svolge queste attività deve essere costruita una mappa delle azioni da intraprendere in termini di aumento dell'attrattività, consolidamento delle aziende più rilevanti e loro capacità di estendere il beneficio della loro presenza alle aziende intorno, aumento delle azioni tra i comuni, per cominciare ad allargare lo sguardo dal loro territorio ai territori limitrofi, comprendendo di dover lavorare ad una nuova scala

5. Attivazione del **confronto con le altre produzioni**: commercio, agricoltura e servizi. Dovrà essere allargato il dialogo e il confronto con chi si occupa di altre attività analogamente produttive sul territorio, con il duplice scopo di comprenderne le relazioni con il sistema produttivo e di strutturare un'agenda di azioni anche con le istituzioni e gli operatori che di questo si occupano, giungendo alla ricerca di tutte le sinergie con il mondo della produzione capaci di strutturare e fortificare i distretti.

La condivisione di questo percorso e di queste tappe si esprimerà nella volontà dei Comuni e degli operatori di partecipare alle iniziative che URBNETLAB/Politecnico di Milano/DASTU proporrà rapidamente nelle prossime settimane, con l'obiettivo iniziale di consolidare il gruppo di lavoro e rafforzare l'importanza del tema sul tavolo, al fine di attivare rapidamente le azioni elencate e giungere all'obiettivo di strutturare piani e progetti reali per il consolidamento dell'attività produttiva sul territorio. Di fondo, con l'obiettivo di strutturare alla scala locale tra i distretti piani operativi capaci di potenziare l'attrattività locale, e alla scala della città metropolitana il piano strategico che lanci definitivamente l'importanza e la potenzialità economica di questo territorio.

URB NET LAB, laboratorio di ricerca del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU), diretto da Marco Facchinetti, si attiva da ora come motore promotore di queste iniziative e terrà la regia non solo di ciascuna di esse ma del rapporto tra tutti i partecipanti al tavolo permanente tra amministratori, operatori, istituzioni.

Milano, 6 Maggio 2015

**Marco Facchinetti**